



RASSEGNA STAMPA ANFIA
Settimana dall'1 al 7 aprile

Torino, 10 aprile 2025

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
1+10	Il Sole 24 Ore	04/04/2025	<i>Stellantis, stop in Canada e Messico (F.Greco)</i>	2
6	Avvenire	04/04/2025	<i>L'industria fa un primo conto dei danni Ma c'e' anche chi ha schivato il colpo (A.Caprotti/V.Salinario)</i>	4
4	L'Altravoce - il Quotidiano Nazionale	04/04/2025	<i>In bilico fino a 15mila posti di lavoro A rischio 5 miliardi di export negli States</i>	7
1+3	La Bisalta	04/04/2025	<i>Automotive protagonista in Confindustria</i>	8
	Avvenire.it	04/04/2025	<i>Effetto dazi. Nel settore auto la paura riguarda chi fa componenti e lavora con Berlino</i>	11
	Ilfattoquotidiano.it	04/04/2025	<i>Dazi Usa, dopo le auto tocca alla componentistica. La situazione americana e le preoccupazioni in It</i>	14
	Quifinanza.it	04/04/2025	<i>Meloni, stop Green Deal sull'automotive: Ora voglio trattare con Trump</i>	17
	Agenziagiornalisticaopinione.it	04/04/2025	<i>ANITA - ANFIA - FEDERAUTO - UNATRAS - UNRAE * AUTOTRASPORTO E AUTOMOTIVE: «BENE IL PIANO DA 600 MILI</i>	19
	Portlogisticpress.it	04/04/2025	<i>Road haulage associations satisfied with 600 million announced by Salvini</i>	22
	RivistaTir.it	04/04/2025	<i>Lautotrasporto plaude allannuncio di un piano da 600 milioni per il rinnovo del parco</i>	23
	Trasportale.it	04/04/2025	<i>Piano straordinario di rinnovo del parco per il trasporto merci su strada</i>	24
	Vadoetornoweb.com	04/04/2025	<i>Per una volta, tutte le associazioni d'accordo: Bene il piano del governo per il rinnovo del parco</i>	27
36/37	Moneta (Il Giornale - Libero - Il Tempo)	05/04/2025	<i>L'auto va a sbattere in Piazza Affari ma l'indice e' al top dal 2007 (G.Ferrari)</i>	29
	Stradafacendo.tgcom.it	05/04/2025	<i>600 milioni di euro per rinnovare le flotte di tir. Pioggia d'applausi all'annuncio del ministro</i>	31
	Autologia.net	06/04/2025	<i>E-MOTION Svolta green nellautotrasporto italiano per il rinnovo dei veicoli</i>	33
	Motorionline.com	07/04/2025	<i>Trasporto merci su strada: al vaglio un piano straordinario di 600 milioni di euro per il rinnovo de</i>	34
	Inforicambi.it	07/04/2025	<i>Autotrasporto merci: in arrivo piano straordinario da 600 milioni per il rinnovo dei mezzi</i>	37
	LeaseNews.it	07/04/2025	<i>Associazioni autotrasporto, ok rinnovo parco veicoli merci</i>	39
	Lombardianotizie.online	07/04/2025	<i>LNews-AUTOMOTIVE, ASSESSORE GUIDESI DOMANI PRESENTA A BRUXELLES IL NUOVO MANIFESTO CARBURANTI RINNOV</i>	40
	Rottadeitrasporti.it	07/04/2025	<i>Rinnovo del parco veicoli, il plauso delle associazioni dell'autotrasporto e dell'automotive</i>	42

L'AUTOMOTIVE

Stellantis, stop
in Canada e Messico

Stellantis ferma la produzione in Canada e Messico

Automotive

L'automotive made in Italy si gioca una partita che vale nel complesso 4,5 miliardi

Filomena Greco

TORINO

L'annuncio sull'avvio dei dazi da parte del presidente degli Stati Uniti Trump ha messo in moto, nell'arco di 24 ore, una serie di reazioni tanto sull'ato del mercato quanto su quello dell'industria. Stellantis ha annunciato lo stop alla produzione in due dei suoi stabilimenti, in Canada e Messico. E ha incassato un taglio del rating, da BBB+ a BBB, da parte di Fitch, un downgrade che riflette il peggioramento delle condizioni di mercato in Nord America e l'aumento delle pressioni sui costi in seguito ai dazi imposti sulle auto. Ford invece, la meno esposta delle tre grandi case produttrici americane alle conseguenze dei dazi, ha deciso, fino al 2 giugno, di promuovere uno sconto pari a quello riservato ai dipendenti, facendo leva sul proprio magazzino. Nel comunicato diffuso ieri pomeriggio, Stellantis comunica di continuare a valutare «gli effetti dei dazi recentemente annunciati dagli Stati Uniti sui veicoli importati» e di voler continuare a «confron-

tarsi con l'amministrazione americana». Intanto la sospensione temporanea della produzione in alcuni degli stabilimenti di assemblaggio canadesi e messicani si ripercuoterà, mette in evidenza Stellantis, «su alcuni dei nostri impianti di produzione e stampaggio statunitensi che supportano tali attività».

L'automotive Made in Italy si gioca una partita che vale nel complesso 4,5 miliardi di esportazioni dirette negli Stati Uniti tra componentistica - circa 1,2 miliardi - , autovetture e veicoli commerciali. Quasi un miliardo, poi, vale la componentistica esportata direttamente verso il Messico - dato in crescita dal 2022 - polo industriale di riferimento per il mercato americano. Senza contare anche la forte interconnessione dei componentisti italiani verso le case produttrici tedesche, molto esposte sul mercato Usa. Non solo, l'Italia è il primo produttore europeo di due ruote, con all'attivo 420mila veicoli e esportazioni per 238 milioni. Una industry che in questi anni si è spostata decisamente verso l'Asia ma che in Europa, e ancor più in Italia, ha mantenuto volumi significativi, tanto da entrare nella lista dei prodotti italiani da tutelare che il ministro Antonio Tajani ha presentato a Bruxelles. «Per quanto doverosa - evidenzia l'Anima, la società che in Confindustria riunisce i produttori di due ruote - la reazione della Commissione rischia di aprire una danosissima escalation per il nostro

settore», che conta quasi 10 miliardi di fatturato e 36mila addetti.

Molti dei principali player italiani della componentistica auto come Pirelli o Brembo hanno insediamenti produttivi negli Usa o in Messico. In occasione della presentazione dei risultati preliminari 2024, Pirelli aveva già annunciato di essere al lavoro a un piano di mitigazione in caso di eventuale introduzione dei dazi Usa che prevede misure come l'incremento della capacità produttiva in Usa, la revisione della politica commerciale sulla base di uno scenario inflattivo e un ulteriore contenimento dei costi. Negli Stati Uniti, che rappresentano circa il 20% dei ricavi totali di Pirelli, l'azienda ha uno stabilimento in Georgia, ma il mercato Usa è servito dagli stabilimenti in Messico per oltre il 50% della domanda locale, con il restante 40% proveniente da Brasile e Europa. In linea con la sua strategia "local for local" e piani di sviluppo a lungo termine, Pirelli ha già allo studio un importante investimento per aumentare la capacità produttiva negli Usa, dove in questi giorni è andato l'ad Andrea Casaluci, con un team di manager, per colloqui di approfondimento. Quanto a Brembo, produce tanto negli Usa quanto in Messico. «La situazione è in divenire» sottolineano fonti aziendali, ma la produzione maggiore è Made in Usa, dunque si tratterà di valutare quali saranno gli impatti indiretti dei dazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitch taglia il rating di Stellantis a BBB, outlook stabile, pesano Nord America e pressioni sui costi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

La mappa degli scambi

COMPONENTI AUTOMOTIVE

Trade da e verso gli Stati Uniti.
In mln di euro

		IMPORT	EXPORT	SALDO
Pneumatici	2023	3,6	127,7	124,0
	2024	4,1	127,1	123,0 ▼
Componenti meccaniche	2023	316,1	874,3	558,3
	2024	145,6	804,9	659,3 ▲
Infotainment	2023	0,3	0,6	0,3
	2024	0,2	0,4	0,3 =
Motori	2023	69,9	395,1	325,3
	2024	49,6	213,0	163,4 ▼
Parti elettroniche	2023	41,2	86,2	45,1
	2024	44,6	110,5	65,9 ▲
Totale	2023	431,0	1.483,9	1.052,9
	2024	244,1	1.255,9	1.011,8 ▼

AUTO E VEICOLI COMMERCIALI LEGGERI

Trade da e verso gli Stati Uniti.
In mln di euro

		IMPORT	EXPORT	SALDO
Automobili	2023	49,3	4.684,0	4.634,7
	2024	58,8	3.319,9	3.261,1 ▼
Veicoli commerciali	2023	5,4	8,1	2,7
	2024	0,5	14,7	14,2 ▲
Totale	2023	54,7	4.692,2	4.637,5
	2024	59,2	3.334,5	3.275,3 ▼

Fonte: Anfia

Nel mondo
dei dazi

L'industria fa un primo conto dei danni Ma c'è anche chi ha schivato il colpo

L'Italia è uno dei Paesi che ha più da perdere a causa dei dazi annunciati da Donald Trump. Con 64 miliardi di euro di esportazioni verso gli Stati Uniti siamo il secondo partner commerciale europeo di Washington dopo la Germania, con una crescita delle vendite del 42% dal 2019 al 2024. Le imprese più a rischio, secondo l'Istat, sono 3.300 aziende che risultano "vulnerabili" rispetto agli Stati Uniti: vendono soprattutto prodotti farmaceutici, prodotti meccanici come turboreattori e turbopropulsori, gioielleria, cibo,

vino, olio e mobili. Alcuni di questi prodotti, come farmaci di diversi tipi, sono stati però risparmiati dal decreto esecutivo di Trump. Il Centro studi Confindustria segnala che i settori dove le esportazioni americane pesano di più sono quelli delle bevande (negli Usa il 39% dell'export extra Ue), gli autoveicoli (30,7%), gli altri mezzi di trasporto (34%) e la farmaceutica (30,7%). Secondo la Svimez, in caso di dazi al 20% l'agroalimentare, il farmaceutico e la chimica, rischiano una perdita delle esportazioni tra il 13,5 e il 16,4%.

L'AUTOMOTIVE

La paura di chi fa componenti ed è agganciato alle sorti delle grandi case tedesche

ALBERTO CAPROTTI

Nessuno "sconto". Dalla mezzanotte di ieri gli Stati Uniti impongono un dazio del 25% su tutte le automobili e i relativi componenti importati dall'estero. Una scossa per l'intera industria automobilistica mondiale, che mette a rischio margini e strategie.

Quella introdotta dal presidente Trump è una delle misure protezionistiche più pesante mai registrata nel settore auto, e ancor più spiazzante perché non ha scadenza, né fasi di transizione. Secondo Bernstein Research, l'impatto sarà enorme: 110 miliardi di dollari all'anno di costi aggiuntivi, pari a circa 6.700 dollari in più (6.050 euro) per veicolo venduto.

Per molte case automobilistiche, i dazi al 25% si tradurranno in tagli alla produzione o alla gamma, licenziamenti e una corsa affannosa alla rilocalizzazione industriale verso gli Usa. Sempre sulla base degli studi di Bernstein Research i marchi più penalizzati sono Volvo, che importa quasi tutti i suoi modelli negli Usa dall'Europa o dalla Cina, con margini già ridotti; Hyundai e Kia che hanno una base produttiva in Nord America, ma gran parte dei loro componenti arriva ancora dall'Asia; e le tedesche Volkswagen (per la componentistica), Mercedes e Bmw, che importano in Usa molti dei loro modelli di lusso.

«Una guerra commerciale di questo

tipo comunque penalizzerà tutti: i costruttori globali e i consumatori, sia americani che europei», commenta Michele Crisci, Presidente di Unrae, l'associazione dei produttori stranieri in Italia.

Nel 2024, secondo i dati del Dipartimento del Commercio, è stato il Messico il principale Paese di origine per l'export di autoveicoli in Usa, con un valore di 78,5 miliardi di dollari e 2,96 milioni di unità spedite oltre il confine meridionale degli Stati Uniti. Al secondo posto il Giappone con 1,377 milioni di veicoli, mentre al terzo c'è la Corea del Sud, che ha esportato 1,54 milioni di mezzi. Seguono il Canada (1,06 milioni di veicoli) e la Germania. Che in realtà è il Paese con il maggior valore unitario delle sue esportazioni: 24,8 miliardi di valore con appena 446.566 veicoli. Dunque, ogni auto esportata dai tedeschi negli Usa vale oltre 55.600 dollari, quasi il doppio dei veicoli degli altri Paesi.

L'Italia è colpita soprattutto in "seconda battuta". «Nel 2024 sono state esportate dal nostro Paese negli Stati Uniti meno di 30mila vetture in tutto», spiega Dario Duse, responsabile Emea del Team Automotive e country leader di AlixPartners. Non saranno quindi i grandi costruttori a soffrire particolarmente i dazi - Ferrari nel frattempo ha già aumentato del 10% i propri listini per assorbire il colpo - quanto invece la componentistica italiana. La nostra filiera è fortemente integrata nelle attività produttive tedesche, al punto che oggi dal 10 al

30% di un'auto assemblata negli impianti di Volkswagen, Bmw o Mercedes ha origini italiane. L'anno scorso, secondo i dati di Anfia, la Germania ha importato ben il 19,9% dell'intera produzione di componentistica del nostro Paese. Dunque i dazi statunitensi che penalizzano i tedeschi, hanno un impatto indiretto anche sul nostro tessuto industriale automobilistico, formato da 1.200 aziende che danno lavoro a 170mila persone e fatturano 59 miliardi di euro.

L'Italia sotto la voce "mezzi di trasporto", esporta negli Usa veicoli per 7,9 miliardi di euro. Cifra che include yacht, navi, metropolitane, e le auto della nostra "Motor Valley". L'anno scorso, le province di Modena e Bologna hanno venduto negli Stati Uniti veicoli per 2,6 miliardi di euro, il 75% dell'intero export automobilistico nazionale: ben 1,6 miliardi fanno riferimento all'area modenese grazie a Ferrari, e 1 miliardo a quella bolognese, dove ha il suo impianto la Lamborghini. Il Piemonte ha incassato in Usa 370 milioni e la Campania circa 318 milioni.

Per quanto riguarda i marchi, il gruppo Stellantis considera centrali gli Stati Uniti: non per quanto esporta (circa 20mila auto nel 2024) ma per quanto vende, quasi esclusivamente con i marchi Jeep, Ram, e Dodge (1,4 milioni di veicoli per 63,5 miliardi di euro di fatturato). Per sua fortuna, li produce su territorio americano, dove ha 75.000 dipendenti e 12 stabilimenti, due per l'assemblaggio,

sei per i motori, tre per le trasmissioni e sette per la lavorazione meccanica. Per questo John Elkann ha giocato d'anticipo tornando da Donald

Trump - e questa volta alla Casa Bianca - per un incontro proprio alla vigilia dell'annuncio dei dazi, ribadendo la volontà di investire ulteriori 5 mi-

liardi di dollari «per aumentare la produzione negli Stati Uniti e dare stabilità - ha detto Elkann - alla grande forza lavoro americana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FARMACEUTICA

Molte medicine sono esentate Un mezzo sospiro di sollievo per 10 miliardi di esportazioni

VITO SALINARO

Anche se nessuno degli interessati ha voglia di sbandierarlo ai quattro venti, l'aria che tira tra le aziende farmaceutiche europee è simile all'umore di un paziente appena sottoposto ad una Tac, il cui esito, ampiamente rassicurante, congela mesi di preoccupazione. Il pericolo non è del tutto scampato, visto che regna un'incertezza di fondo. Tuttavia, se è vero che il temuto Ordine esecutivo trumpiano sui dazi è ora operativo, è anche vero che le esenzioni di questi prodotti, garantite dalle economie avanzate aderenti all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), sono state sostanzialmente mantenute. Insomma, a meno di improbabili (ma pur ricorrenti) ripensamenti del firmatario dell'Ordine, non pagheranno dazio molti farmaci: dagli innovativi prodotti immunologici e cellulari impiegati per una lunga serie di patologie, agli antibiotici; e poi vaccini, anticorpi, preparati per la diagnostica, farmaci ad uso veterinario, fino ad una lunga serie di medicinali che combattono le infezioni. Si dirà: molti altri restano esclusi dall'assoluzione presidenziale, ma l'impressione è che Washington lasci una porta socchiusa visto che il testo presidenziale specifica che «le descrizioni dei prodotti sono fornite solo a scopo informativo».

Insomma, c'è margine perché le diplomazie raffreddino i bollenti spiriti dell'inquilino della Casa Bianca. Si possono leggere così le parole del presidente di Farmindustria Marcello Cattani: «Non bisogna reagire con

contro-dazi perché vi sono, nell'ambito del ciclo produttivo dei farmaci made in Italy - siamo il primo Paese in Europa e di fatto al mondo - diversi passaggi che spostano farmaci, semilavorati, ingredienti attivi da una sponda all'altra dell'Atlantico nell'ambito del processo». E ancora: «Crediamo che parallelamente si debba insistere con l'espansione su altri mercati ma gli Usa restano un Paese alleato ed un Paese fondamentale del patto Atlantico con cui dialogare, negoziare e preservare un concetto di sicurezza globale».

Sul piano pratico, le cifre in ballo sono enormi. Gli Usa movimentano farmaci per un valore di 306,4 miliardi di dollari: 94,4 miliardi dei quali sono importati (l'export verso il resto del mondo vale 212 miliardi, 76,6 diretto in Europa). Una fetta non residuale arriva dall'Italia: l'Istat calcola che nel 2024 l'Italia è riuscita ad esportare negli Stati Uniti farmaci per un valore di 9,8 miliardi di euro, molto più di quanto abbia importato (1,4 miliardi); un dato sensibilmente superiore rispetto ai 7,7 miliardi del 2023. Difficile stilare la classifica dei farmaci italiani che arrivano direttamente nelle case degli americani. Le aziende nostrane non sono munifiche di informazioni in questo senso. Si sa però che le maggiori regioni che esportano farmaci sono la Toscana - indiscussa regina del segmento - che, solo considerando il quarto trimestre 2024, ha spedito negli Usa farmaci per un valore di 915 milioni di euro, la Lombardia (oltre 465 milioni) e il Lazio (407,2 milioni), molto più staccate Abruzzo e Marche. Del resto, Firenze ospita la più grande industria farmaceutica del nostro Pa-

se, il Gruppo Menarini (i ricavi superano i 4,6 miliardi di euro) che ha sì interessi negli Stati Uniti ma, assicurano i suoi vertici, non incorrerebbe comunque nella tagliola dei dazi visto che quanto arriva ai pazienti Usa è prodotto direttamente negli Usa. Eppure, il più grande importatore di prodotti made in Toscana sono proprio gli Stati Uniti che, nel 2023, assorbito il 44% dell'export regionale. Non solo Firenze: da Siena a Livorno, da Prato a Pisa e Lucca, in quasi tutta la regione operano importanti aziende, anche non italiane: qui hanno sede importanti poli produttivi o di ricerca di colossi del calibro dell'americana Lilly, della giapponese Takeda, o della britannica Gsk.

Tutti avrebbero avuto contraccolpi notevoli se avessero ricevuto lo stesso trattamento di altre merci. D'altra parte i primi a pagarne le conseguenze sarebbero stati proprio i pazienti statunitensi, costretti a sborsare molto di più per curare malattie al bisogno o, peggio ancora, croniche. I farmaci non si trovano al supermarket, hanno una specificità terapeutica non sostituibile, sono soggetti a brevetti. Insomma, ci vorrebbero anni prima di provare a produrre sul suolo Usa un antidiabetico esportato dall'Italia o dalla Francia, oppure di sostituire un antitumorale importato dalla Germania. Senza contare il problema (anche geopolitico) del reperimento delle materie prime; aspetto non proprio marginale visto il ruolo di primo piano che ha l'Asia in questo comparto, e la Cina in particolare. Paese, quest'ultimo, gravato più di ogni altro dai dazi trumpiani...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio GARDINI
presidente
Confcooperative

Siamo esposti per oltre 3 miliardi di esportazione verso gli Usa. Stimiamo per ogni 10% di calo dei volumi il rischio di perdita di 15mila posti di lavoro.



Marco GRANELLI
presidente
Confartigianato

Le nostre imprese devono intensificare gli sforzi per assicurare l'alta qualità della manifattura made in Italy, arma vincente e distintiva che i mercati sanno apprezzare



Micaela PALLINI
presidente
Federvini

Ci siamo già passati e sappiamo bene quanto possa costare: in passato queste misure ci hanno portato a perdere fino al 50% delle esportazioni verso gli Stati Uniti.



Ettore PRANDINI
presidente
Coldiretti

Questa deve anche essere l'occasione per l'Europa di mettere in campo un piano di rilancio dei settori produttivi, a partire dalla sburocrazizzazione, ma anche iniettando nuove risorse.



Claudio FELTRIN
presidente
Federlegno

Il nostro auspicio è che si eviti lo scenario peggiore, ovvero quello di una prova muscolare, in cui a farne le spese sarebbero entrambe le economie.

LE REAZIONI

Le nuove imposte ridurranno gli acquisti del più grande importatore del pianeta. Tutte le imprese ora ragionano sullo scenario radicalmente cambiato.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

L'AUTOMOTIVE

In bilico fino a 15mila posti di lavoro A rischio 5 miliardi di export negli States

Tra automobili e componentistica l'export Italia-Usa vale circa 5 miliardi di euro, l'impatto dei dazi imposti da Donald Trum rischia di essere quindi drammatico. Ai dazi sulle componenti importate negli Usa, potrebbe aggiungersi un danno indiretto per l'export italiano di componenti destinate a veicoli tedeschi che vengono poi venduti negli Stati Uniti: è lo scenario disegnato dal presidente di **Anfia**, Roberto Vavassori «L'Europa può far sentire la sua voce con un ampio spettro di iniziative che possono diventare anche opportunità per l'industria europea: penso al mondo del tech, dove abbiamo una forte dipendenza dagli Stati Uniti, o ai pagamenti digitali che passano attraverso circuiti americani», ha so-



stenuto. Intanto Unimpresa stima le ricadute sull'occupazione prospettando una perdita di 9.700-15.500 posti nelle pmi e negli stabilimenti legati all'export del settore auto. Secondo il Centro studi dell'associazione, i produttori di veicoli finiti, come Stellantis, vedranno un calo del fatturato tra 61 e 200 milioni di euro, legato all'export verso gli Usa (406 milioni annui), con margini ridotti o domanda in flessione del 15-20%. I sistemisti e modulist (come Marelli e Bosch Italia) perderanno tra 100 e 225 milioni, mentre i subfornitori, spina dorsale della filiera con 25 miliardi di fatturato, subiranno il colpo più duro: una contrazione tra 1,2 e 2,5 miliardi, dovuta alla dipendenza dall'export europeo, soprattutto tedesco.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



089849

Automotive protagonista in Confindustria



SANDRONE A PAG. 3



Un momento del convegno in sala Michele Ferrero



Patrizia Paglia, Andrea Tronzano, Giorgio Maria Bergesio e Andrea Bignami

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

IL CONVEGNO HA RADUNATO GLI STAKEHOLDER DEL SETTORE

Automotive: discussa a Cuneo la crisi del comparto

Valentina Sandrone

Il settore automobilistico è stato protagonista, nella mattinata di lunedì 31 marzo, di un ricco e approfondito convegno presso la sede di Confindustria Cuneo. «Filiera automotive: sorvegliata speciale», è questo il titolo dell'evento che ha riunito in sala Michele Ferrero alcuni dei maggiori esperti regionali, nazionale ed europei. Un tema particolarmente delicato, quello dell'auto, in quanto si tratta di uno dei settori trainanti dell'economia italiana e piemontese, particolarmente colpito dalla congiuntura politico-economica degli ultimi anni. Lo stato di salute attuale, come evidenziato dal moderatore, il giornalista Andrea Bignami, sta attraversando una crisi che va oltre le crisi cicliche e che si innesta su fattori maggiormente complessi. Dopo i saluti della sindaca di Cuneo Patrizia Manassero, i lavori della giornata sono entrati nel vivo con gli approfondimenti di alcuni esperti. Giorgio Rolfo, presidente della sezione meccanica di Confindustria Cuneo, ha evidenziato come si siano verificati cali di produzione dell'11,3% nel 2024 e come si sia registrato un inizio 2025 già particolarmente difficile, anche a causa delle perdite di fette di mercato, pari al 12% in Europa e con il picco spaventoso di -30% in Italia. Il mercato dell'auto sta in realtà vivendo una crescita a livello globale, crescita che però non interessa l'Italia e l'Europa, dove questo settore arranca. L'abbandono del motore endotermico entro il 2035 preme gravemente su questa situazione, e a ciò si aggiungano dazi e tensioni geopolitiche che, come ricorda anche il presidente Mattarella, limi-

tano le esportazioni di qualità, da sempre punto forte dell'economia italiana. Questa crisi, ormai, non si può più considerare limitata alle grandi città produttrici di auto, si veda tra tutte Torino, ma si espande a tutto l'indotto anche in aree dove questa produzione non è per forza prevalente.

Di pari avviso è stato Luca Crosetto, intervenuto quale presidente di Confartigianato e della CCIAA di Cuneo. In una Provincia come la Granda, dove esportazioni nello scorso anno sono comunque cresciute considerevolmente e hanno raggiunto la cifra degli 11 miliardi, l'automotive ha comunque creato un'importante strascico di difficoltà. Il cuneese è comunque in una situazione rosea rispetto al resto di buona parte del Paese e rispetto alle province piemontesi, in particolare in confronto a Torino, dove le conseguenze della crisi dell'auto si stanno facendo sentire pesantemente, ma questo non significa che possiamo «sederci sugli allori». Il calo è infatti nazionale e, si potrebbe dire, ormai sovranazionale, per questo le associazioni di categoria chiedono maggior coesione in Europa per affrontare le sfide politiche, economiche e ambientali del futuro.

L'analisi tecnico-economica è poi stata affidata a Gianmarco Giorda dell'Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica), a Guido Bolatto, segretario generale della CCIAA Torino, e a Marco Rosatello, consigliere Arproma (Associazione revisori produttori macchine agricole). Il settore risulta chiaramente in sofferenza. In una Regione che vede 713 imprese automotive, ponendosi prima in Italia per questo settore, e per

un totale di 20 miliardi di indotto e di 56000 addetti, le contrazioni di mercato sono inevitabilmente un grave danno. Per questo, come ricordato da Rosatello, è opportuno diversificare e andare a sviluppare ricerca e produzione meccanica anche in settori limitrofi o assimilabili, quale quello delle macchine agricole, settore di cui l'Italia è leader nel mercato internazionale. In particolare, il settore della meccanizzazione agricola vede trainanti le esportazioni in Europa, con Germania e Francia primi acquirenti di macchinari italiani dopo gli USA, permettere alle imprese meccaniche di convertirsi, o comunque avvicinarsi a questo campo agevolerebbe di molto il ricollocamento di competenze, tecnologie e, ovviamente, posti di lavoro. Inoltre, lo scenario piemontese vede il 15% di imprese già orientate a produrre pezzi per l'elettrico e ben il 51%, invece, produttore di pezzi non toccati dalla conversione green, questo potrebbe ulteriormente facilitare l'innovazione di mercato.

I tre grandi filoni problematici per l'automotive, come emerso dalle digressioni, sono il green deal, l'espansione industriale di mercati precedentemente considerati «marginali», in particolare la Cina, e da qualche settimana i dazi statunitensi.

I timori legati a queste tre macrotematiche sono stati confermati anche durante la tavola rotonda che ha visto coinvolti l'assessore regionale alle Attività produttive, il senatore Giorgio Maria Bergesio, la delegata Confindustria Piemonte per l'automotive, Patrizia Paglia, e, connessi da remoto, Andrea Bartolomeo, country

manager e vicepresidente MG Motors Italy, Oliver Zander, direttore Gesamtmetall, Michele Crisci, presidente e AD di Volvo Italia e presidente dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri e l'euro-parlamentare Giovanni Crosetto. La transizione ecologica, attualmente prevista al 100% per il 2035, deve essere graduale e graduata da norme né improvvisate, né modificate o applicate in tempi non consoni con la necessità di rapidità dell'azione delle imprese. Inoltre, sempre di più si punta sulla neutralità tecnologica, e cioè sull'applicazione libera di tecnologie ritenute atte allo scopo, senza che produttori e consumatori debbano per forza adottare strumentazioni non idonee ai singoli casi e ai desideri degli utenti. Per una transizione ecologia effettiva e in grado di garantire i posti di lavoro, poi, bisogna invertire il trend e ridurre il costo delle auto elettriche, attualmente stimato il 40% in più rispetto a quelle a carburante.

Allo stesso modo, le difficoltà che i dazi pongono nell'esportare materiali e componenti degli autoveicoli verso il mercato USA, da sempre molto vicino all'Europa e, segnatamente, all'Italia, va a minare uno dei fondamenti della produzione auto: la sua globalizzazione e internazionalizzazione. Senza manifatturiero, ha evidenziato Tronzano, l'Italia non va da nessuna parte. La componente maggiormente commerciale dei Paesi del nord Europa si è scontrata per lungo tempo con la componente «di produttori» dei Paesi del sud, e ora sembra essere questo il filone predominante per le

politiche economiche europee, ma il passo deve cambiare in maniera decisiva. Infine, la grande fetta di mercato cinese sta cambiando le carte in tavola. La crisi dell'automotive, molto prima del green deal, come ricordato da Crisci, è avvenuta quando le imprese europee hanno ceduto ingenti fette di produzione ad altri mercati, e nello specifico proprio alla Cina. Gli acquirenti cinesi però oggi sono votati all'acquisto di mezzi prodotti dai loro stessi marchi, dalle loro case automobilistiche, e sono stati precoci e decisamente più pronti rispetto alla transizione e alla sostenibilità. Quando, infatti, nel lontano 2008 l'Europa ha lanciato la prima iniziativa di transizione ecologica, la Cina ha affrontato questo come una sfida per raggiungere e, forse, superare il Vecchio Continente. Così facendo, con uno sforzo economico immane e con concreto impegno governativo, il Dragone ha avviato produzioni all'avanguardia, ormai quasi totalmente in grado di competere con l'Occidente. Ma qual è allora la ricetta per uscire dalla crisi? Innanzitutto, come ricordato dal senatore Bergesio, serve la serietà e la volontà di investire da parte delle giga-factory dell'automotive. È poi necessario che la politica, soprattutto quella europea, stia al passo con i tempi richiesti dall'industria, tempi snelli e veloci. Infine, la politica locale può supportare produttori e imprenditori con finanziamenti, fondi e con accordi con il sistema bancario in grado di aiutare le filiere produttive. In Europa il Pil legato alla ricerca e all'innovazione dell'automotive è pari a 72 miliardi di euro, quasi il doppio di quello prodotto dal settore medico-farmaceutico. La ricetta univoca forse non c'è, ma quel che è certo è che servono la neutralità tecnologica e un'azione congiunta di decision-maker, produttori e consumatori affinché questo patrimonio di know-how tecnico, di posti di lavoro e di distribuzione di

ricchezza non vada perduto a fronte di agguerriti mercati emergenti.

Una mattinata di lavori presso la sede di Confindustria: green deal, Cina e USA osservati speciali

La neutralità tecnologica è una delle vie da perseguire per agevolare sia la transizione ecologica, sia la produzione di veicoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

MENU



HAITI

FAMIGLIA

VITA

ECONOMIA CIVILE

OPINIONI

NEWSLETTER

PODCAST

Home > **Economia**

Bes | Lavoro | Motori | Risparmio | Sviluppo felice | Terzo settore

Effetto dazi. Nel settore auto la paura riguarda chi fa componenti e lavora con Berlino

Alberto Caprotti venerdì 4 aprile 2025

[Ascolta](#)

L'Italia sotto la voce "mezzi di trasporto", esporta negli Usa veicoli per 7,9 miliardi di euro. Cifra che include yacht, navi, metropolitane, e le auto della nostra "Motor Valley"



La produzione di motori in un'azienda automobilistica - Imagoeconomica

Nessuno “sconto”. Gli Stati Uniti impongono un dazio del 25% su tutte le automobili e i relativi componenti importati dall'estero. Una scossa per l'intera industria automobilistica mondiale, che mette a rischio margini e strategie. Quella introdotta dal presidente Trump è una delle misure protezionistiche più pesanti mai registrate nel settore auto, e ancor più spiazzante perché non ha scadenza, né fasi di transizione. Secondo Bernstein Research, l'impatto sarà enorme: 110 miliardi di dollari all'anno di costi aggiuntivi, pari a circa 6.700 dollari in più (6.050 euro) per veicolo venduto.

Per molte case automobilistiche, i dazi al 25% si tradurranno in tagli alla produzione o alla gamma, licenziamenti e una corsa affannosa alla rilocalizzazione industriale verso gli Usa. Sempre sulla base degli studi di Bernstein Research i marchi più penalizzati sono Volvo, che importa quasi tutti i suoi modelli negli Usa dall'Europa o dalla Cina, con margini già ridotti; Hyundai e Kia che hanno una base produttiva in Nord America, ma gran parte dei loro componenti arriva ancora dall'Asia; e le tedesche Volkswagen (per la componentistica), Mercedes e Bmw, che importano in Usa molti dei loro modelli di lusso. «Una guerra commerciale di questo tipo comunque penalizzerà tutti: i costruttori globali e i consumatori, sia americani che europei», commenta Michele Crisci, Presidente di Unrae, l'associazione dei produttori stranieri in Italia.

Nel 2024, secondo i dati del Dipartimento del Commercio, è stato il Messico il principale Paese di origine per l'export di autoveicoli in Usa, con un valore di 78,5 miliardi di dollari e 2,96 milioni di unità spedite oltre il confine meridionale degli Stati Uniti. Al secondo posto il Giappone con 1,377 milioni di veicoli, mentre al terzo c'è la Corea del Sud, che ha esportato 1,54 milioni di mezzi. Seguono il Canada (1,06 milioni di veicoli) e la Germania. Che in realtà è il Paese con il maggior valore unitario delle sue esportazioni: 24,8 miliardi di valore con appena 446.566 veicoli. Dunque, ogni auto esportata dai tedeschi negli Usa vale oltre 55.600 dollari, quasi il doppio dei veicoli degli altri Paesi.

L'Italia è colpita soprattutto in “seconda battuta”. «Nel 2024 sono state esportate dal nostro Paese negli Stati Uniti meno di 30mila vetture in tutto», spiega Dario Duse, responsabile Emea del Team Automotive e country leader di AlixPartners. Non saranno quindi i grandi costruttori a soffrire particolarmente i dazi - Ferrari nel frattempo ha già aumentato del 10% i propri listini per assorbire il colpo - quanto invece la componentistica italiana. La nostra filiera è fortemente integrata nelle attività produttive tedesche, al punto che oggi dal 10 al 30% di un'auto assemblata negli impianti di Volkswagen, Bmw o Mercedes ha origini italiane. L'anno scorso, secondo i dati di [Anfia](#), la Germania ha importato ben il 19,9% dell'intera produzione di componentistica del nostro Paese. Dunque i dazi statunitensi che penalizzano i tedeschi, hanno un impatto indiretto anche sul nostro tessuto industriale automobilistico, formato da 1.200 aziende che danno lavoro a 170mila persone e fatturano 59 miliardi di euro.

L'Italia sotto la voce “mezzi di trasporto”, esporta negli Usa veicoli per 7,9 miliardi di euro. Cifra che include yacht, navi, metropolitane, e le auto della nostra “Motor Valley”. L'anno scorso, le province di Modena e Bologna hanno venduto negli Stati Uniti veicoli per 2,6 miliardi di euro, il 75% dell'intero export automobilistico nazionale: ben 1,6 miliardi fanno riferimento all'area modenese grazie a Ferrari, e 1 miliardo a quella bolognese, dove ha il suo impianto la Lamborghini. Il Piemonte ha incassato in Usa 370 milioni e la Campania circa 318 milioni.

Per quanto riguarda i marchi, il gruppo Stellantis considera centrali gli Stati Uniti: non per quanto esporta

(circa 20mila auto nel 2024) ma per quanto vende, quasi esclusivamente con i marchi Jeep, Ram, e Dodge (1,4 milioni di veicoli per 63,5 miliardi di euro di fatturato). Per sua fortuna, li produce su territorio americano, dove ha 75.000 dipendenti e 12 stabilimenti, due per l'assemblaggio, sei per i motori, tre per le trasmissioni e sette per la lavorazione meccanica. Per questo John Elkann ha giocato d'anticipo tornando da Donald Trump - e questa volta alla Casa Bianca - per un incontro proprio alla vigilia dell'annuncio dei dazi, ribadendo la volontà di investire ulteriori 5 miliardi di dollari «per aumentare la produzione negli Stati Uniti e dare stabilità - ha detto Elkann - alla grande forza lavoro americana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E CONDIVIDI



ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER DI AVVENIRE

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE WHATSAPP

ARGOMENTI: [Economia](#)

pubblicità

ECONOMIA



Effetto dazi Incertezza e spettro recessione: perché le Borse hanno bocciato Trump

Paolo M. Alfieri



Analisi I pagamenti digitali sono triplicati in dieci anni. Resta il nodo del sommerso

Cinzia Arena



Intervista L'economista Simoni: «Inutile la rappresaglia. Puntiamo sull'Asia»

Paolo M. Alfieri

pubblicità

FATTI A MOTORE

4 APRILE 2025

Ultimo aggiornamento: 12:07

Dazi Usa, dopo le auto tocca alla componentistica. La situazione americana e le preoccupazioni in Italia

DI F. Q.

Dal 3 maggio le imposte scatteranno anche per componenti meccaniche provenienti da altri paesi. Un giro d'affari da 138,5 miliardi di dollari nel 2024



COMMENTI

IN PRIMO PIANO

4 APR 2025

Musk sarà ospite al congresso della Lega in video dagli Usa



Oltre al patron di Tesla alla kermesse di Firenze sabato e domenica ci sarà il lepenista Bardella e il premier ungherese Orban

DI GIACOMO SALVINI



4 APR 2025

Borse, la tempesta non è finita. Milano scivola fino al -3,5% trascinata dalle perdite delle



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

TAG AutoDonald TrumpGuerra dei Dazi

Il “manuale Cencelli” applicato dall’amministrazione Trump ai rapporti commerciali degli Stati Uniti con il resto del mondo ha già fatto decuplicare le **imposte** sulle importazioni delle auto prodotte fuori dai confini nazionali, da 2,5% al 25% per quelle europee. Dal **3 maggio** tocca anche alla **componentistica**, per la quale la revisione in chiave protezionistica è più complicata e serve un bilancino di precisione: per il solo motore del modello più venduto Oltreoceano, il pick-up Ford F-150, i pezzi arrivano da 24 nazioni differenti.

Tesla e **Rivian**, che producono peraltro solo **veicoli elettrici**, quelli formalmente snobbati dall’inquilino della Casa Bianca, sono le sole case automobilistiche a fabbricare negli Stati Uniti tutte le auto che vendono nel paese e quindi non sono colpite dai dazi. Poi ci sono **Ford** (77%), **Honda** (65%), **Stellantis** (57%), **Subaru** (56%) e **Nissan** e **General Motors** (52%).

Per la **componentistica** il discorso è diverso, perché gli USA sono strettamente legati a **Canada** e **Messico** e i veicoli prodotti nell’ambito degli accordi NAFTA e USMCA sono per il momento **esentati** dai dazi del 25%, imposti **solo** su quelle **parti** che hanno origine fuori da queste tre nazioni: Europa, Cina e resto del mondo, dunque.

Riguardo alle **parti per auto**, il tasso di “americanità” degli approvvigionamenti oscilla tra il 61% di Tesla (Honda è al 57% e Stellantis al 55%) e il 17% di Mercedes-Benz (Polestar arriva al 26% e Volvo al 28%, entrambe della galassia cinese Geely). Dal confinante Messico arrivano tra il 4% (Kia) e il 44% (Polestar) dei componenti, mentre dal Canada proviene fra poco meno del 3% (Volvo e Polestar) e il 7% (Tesla) dei pezzi.

Secondo l’agenzia Reuters, nella “**lista nera**” della componentistica figurano almeno 150 elementi fra i quali motori, trasmissioni, batterie agli ioni di litio, pneumatici, ammortizzatori e i prodotti informatici. Nel solo 2024 tutti questi pezzi hanno comportato **importazioni** negli USA per un totale di **138,5 miliardi di dollari**.

Contraccolpi sull’**Italia**? Secondo i dati **dell’ANFIA**, l’associazione nazionale filiera industria automobilistica, nel 2023 il **comparto nazionale** della componentistica automotive valeva 2.200 imprese per un fatturato di 55,9 miliardi e 167.000 addetti, subfornitura inclusa. A differenza di quello dell’intero automotive, che è negativo, il **saldo** sulla bilancia commerciale della componentistica è in attivo da oltre 20 anni (6,2 miliardi di media).

“L’industria dell’auto sta già attraversando una fase molto complessa, dalla sfida della transizione energetica e tecnologica al cambiamento degli equilibri geopolitici globali che impattano su mercato e produzione, motivo per cui i dazi si impongono come ulteriore elemento di forte **preoccupazione** – avverte **Gianmarco Giorda**, direttore generale **dell’ANFIA** – I numeri lo confermano: l’**export di componenti** e

banche

DI F. Q.

(0)

4 APR 2025

Diciannovenne uccide il padre per “difendere la madre”



DI F. Q.

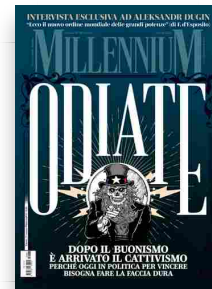
(0)

DA MILLENNIUM >>

MILLENNIUM

L'ULTIMO NUMERO - Marzo 2025

ODIATE



LEGGI TUTTO IL NUMERO



12:24 - Sussidiarietà: Vittadini, 'Premio a Mattarella per impegno per persona unica e irripetibile'

12:21 - Nicoletti (rettore Vanvitelli): "Cucinelli ambasciatore eleganza italiana"

12:07 - Papa: Vaticano, 'lievi miglioramenti per voce, infezione ancora presente ma in miglioramento'

11:55 - Automobilismo, 1000 Miglia: ufficiale l'elenco delle vetture ammesse

09:46 - Calabrò (Museimpresa): "Produttività con benessere sul posto di lavoro"

09:46 - Confindustria Emilia, ruolo imprenditore centrale per benessere dipendenti

09:45 - Bordone (Cirfood): "Ristorazione aziendale traino crescita di quella collettiva"

www.adnkronos.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

veicoli dall'Italia agli Stati Uniti sfiora i 5 miliardi di euro. Più precisamente, nel 2024 abbiamo esportato verso gli USA circa 31.000 autoveicoli, e componenti per circa 1,2 miliardi di Euro. A ciò si aggiunge l'**impatto indiretto** che i dazi potrebbero avere sulla componentistica italiana destinata al **mercato tedesco** e utilizzata poi nei veicoli tedeschi venduti oltreoceano". La **Germania** assorbe da sola il 20% delle esportazioni italiane della componentistica.

L'analisi di **Confartigianato** rivela come a livello regionale i dazi sull'automotive penalizzino soprattutto l'**Emilia-Romagna**, dove si concentra il 67,1% del totale dell'export italiano di autoveicoli e componenti per auto negli Stati Uniti. Con il 12,3% c'è poi il Piemonte, seguito dalla Campania (7,4%) e dal Trentino-Alto Adige (2,4%). "La politica dei dazi – ha osservato il presidente della confederazione **Marco Granelli** – non paga per nessuno. Le sfide commerciali si vincono garantendo la libera circolazione delle merci".

DAL BLOG >>

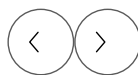


Che palle 'sti dazi americani! Aumentano i prezzi per tutti ma la Cina vince comunque

CARBLOGGER
A guida autonoma
👉👍(6)

Nuovo codice della strada, che bellezza la velocità!

CARBLOGGER
A guida autonoma
👉👍(129)



ARTICOLI SU MOTORI >>

4 APR 2025
Dazi Usa, dopo le auto tocca alla componentistica. La situazione americana e le preoccupazioni in Italia

DIF. Q.



👉👍(0)

4 APR 2025
Renault Austral, la sorpresa ibrida che non ti aspetti. Meno consumi ed emissioni – FOTO

DIF. Q.



👉👍(0)

3 APR
Hy sec del det Mo

DIF. C



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

Home > [Economia](#) > Meloni, stop Green Deal sull'automotive: "Ora voglio trattare con Trump"

Meloni, stop Green Deal sull'automotive: "Ora voglio trattare con Trump"

Per salvare l'automotive dai dazi di Trump la via individuata da Giorgia Meloni, così come da Salvini e dai produttori, è quella di sospendere parte del Green Deal

Mauro Di Gregorio

GIORNALISTA POLITICO-ECONOMICO

Laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Palermo. Giornalista professionista dal 2006. Si interessa principalmente di cronaca, politica ed economia.

CONDIVIDI

Publicato: 4 Aprile 2025 17:17

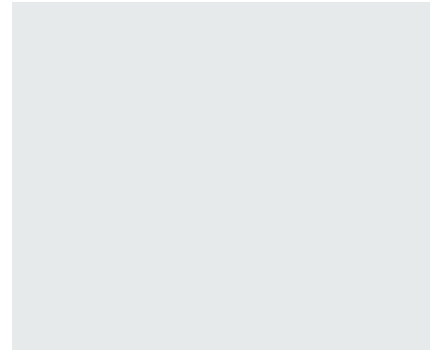


Fonte: IPA

La premier Meloni chiede una sospensione del Green Deal per salvare l'industria europea dell'auto.

In risposta ai dazi Usa, che rischiano di colpire con particolare durezza il settore dell'automotive, Giorgia Meloni invoca la parziale sospensione del Green Deal europeo.

Ma la premier punta anche a una deroga al Patto di stabilità e ad una accelerazione della riforma del mercato



Isofit

Risparmio ed efficienza energetica

Come l'isolamento termico riduce i consumi della casa

LEGGI

Onoranze Funebri Camporese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

elettrico, considerati i costi dell'energia in Italia, più alti che all'estero.

Meloni sui dazi Usa

"Sono ovviamente preoccupata, è un problema che va risolto", ha detto Giorgia Meloni riferendosi ai dazi a margine della visita sulla nave Amerigo Vespucci a Ortona.

PUBBLICITÀ

Se nei giorni precedenti la premier aveva dichiarato che i dazi si affrontano con la "diplomazia", anche l'ultima esternazione è piuttosto composta:

"Non ne farei la catastrofe che sto ascoltando in questi giorni, che mi preoccupa paradossalmente più del fatto in sé. Parliamo di un mercato importante, quello Usa, che vale circa il 10% della nostra esportazione. Non smetteremo di esportare negli Usa, ma attenzione all'allarmismo che sto vedendo in queste ore".

Il governo, ha reso noto la premier, sta effettuando uno studio sull'impatto dei dazi di Trump settore per settore. La prossima settimana ci saranno confronti con i rappresentanti di tutte le categorie produttive.

"Ragioniamo insieme per capire quali possano essere le soluzioni, a livello italiano, europeo e in una trattativa che va aperta con gli Stati Uniti per cercare soluzioni e arrivare a rimuovere tutti i dazi e non a moltiplicarli".

Deroga all'automotive dal Green Deal

Sull'automotive, Giorgia Meloni si allinea dunque alle posizioni già espresse dal collega Matteo Salvini, il quale chiede una svolta green che non penalizzi il mercato dell'auto. Lo stesso chiedono, naturalmente, tutti i produttori. Il piano auto della Commissione europea, invece punta tutto sull'elettrico, con incentivi per spingerne le vendite e multe per chi non rispetta i rigidi parametri ambientali. Ignorata, dunque, ogni preghiera dei costruttori che chiedono di non demonizzare il classico motore a scoppio.

Nel 2023, come riporta Motor1 citando i dati Anfia, l'Italia ha esportato verso gli Usa 74.731 auto, ovvero il 20,9% del totale di auto italiane esportate in tutto il mondo (358.203), per un valore di 3,88 miliardi di euro. Le auto maggiormente esportate sono state

- Fiat;
- Alfa Romeo;
- Maserati;
- Ferrari;
- Lamborghini.

La percentuale è calata al 12,6% da gennaio a ottobre 2024 (25.202 auto), per un totale di 2,85 miliardi di euro. L'aumento dei dazi potrebbe far calare ancora di più l'export italiano.

Gli effetti dei dazi Usa sull'Italia

Tutti i Paesi dell'Unione europea subiranno dazi del 20%, che salgono al 25% per le auto. Le aziende Usa che intenderanno vendere prodotti italiani dovranno dunque pagare al Fisco statunitense una tariffa del 20%. Ciò si tradurrà in un aumento dei prezzi, che farà calare le vendite.

L'industria dell'auto europea, già in grave sofferenza, è tra le più esposte ai nuovi dazi americani e questo potrebbe tradursi in una contrazione delle vendite negli Usa, con gravi ripercussioni sull'occupazione e sugli investimenti. Traduzione: stop immediato alle assunzioni e probabili casse integrazioni, ma anche licenziamenti.

Sono due le possibili risposte delle aziende italiane: una riguarda lo spostamento della produzione direttamente in Usa, per aggirare i dazi, cosa che però si tradurrebbe comunque in una perdita di posti di lavoro in Italia. La seconda risposta è la ricerca di nuovi sbocchi per le merci italiane, in coerenza con il Piano d'azione per l'export italiano nei mercati extra-Ue ad alto potenziale presentato dal governo.

Tag: Giorgia Meloni Personaggi

Leggi anche

[Giorgia Meloni contraria alla risposta ai dazi Usa: "Non è una catastrofe"](#)

[I dazi sull'acciaio di Trump minacciano l'industria europea, l'allarme del settore](#)

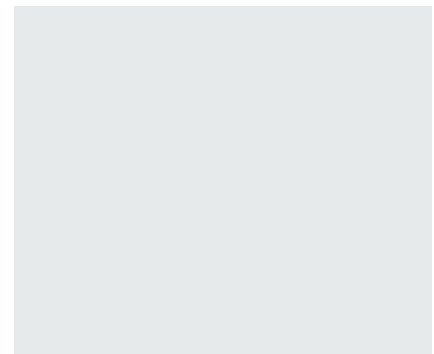
[I dazi di Trump penalizzano il cibo italiano, possiamo perdere 2 miliardi](#)

Gli esperti del rimpatrio salme, con discrezione, tatto e competenza

Scopri tutti i servizi

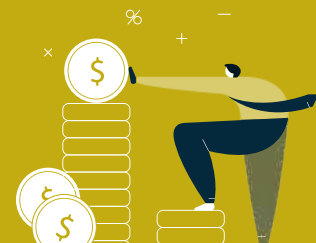
LEGGI

PUBBLICITÀ



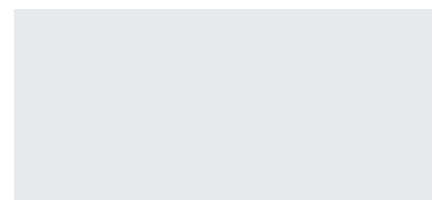
Per te, che non vuoi perderti mai nulla.

Ricevi la nostra newsletter con tutte le novità e il meglio della settimana



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

PUBBLICITÀ



CERCA NEL SITO

Cerca ...



Volte e storie di guerra

Sono più di 40.000 i soldati trentini inviati sui fronti di guerra dal 1935 al 1945. I loro nomi possono essere consultati sul sito dell'Archivio online del Novecento trentino. Ora è tempo di fare di più: aiutaci a dare un volto e una storia a questi soldati! Hai del materiale relativo a un parente o a un conoscente che vi compare?

Scrivi a 900trentino@museostorico.it

900trentino@museostorico.it
+39 0461 174 7000



Servizi di Welfare Complementare Regionale



Si è verificato un errore. Riprova più tardi. (ID riproduzione: bluMcXMBahG2iPnN)
[Ulteriori informazioni](#)

Altri video su YouTube



Se hai Windows 10 o Windows 11 f...
27.775 visualizzazioni



Fabio Testi: "A 83 anni ho una fida...
84.277 visualizzazioni



IN GERMANIA LE AUTO USATE VA...
29.574 visualizzazioni



Categoria news: OPINIONEWS



A22 Autostrada del Brennero SpA
Brennerautobahn AG

Info viabilità
previsioni traffico
e webcam 24/7

CLICCA QUI

NEW

A22 SU TELEGRAM

Scegli le informazioni che vuoi ricevere
e viaggia senza pensieri

Telegram @autostradaA22Bot

Più serenità in viaggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

ANITA – ANFIA – FEDERAUTO – UNATRAS – UNRAE * AUTOTRASPORTO E AUTOMOTIVE: «BENE IL PIANO DA 600 MILIONI ANNUNCIATO DA SALVINI, PER IL RINNOVO DEL PARCO VEICOLI»

E-mail Stampa

Facebook Twitter LinkedIn

Riceviamo e pubblichiamo integralmente:

🕒 16.09 - venerdì 4 aprile 2025

Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) –

///

Plauso delle associazioni dell'autotrasporto e dell'automotive per la previsione di approvazione in tempi brevi di un piano straordinario di rinnovo del parco veicoli del trasporto merci su strada

Le principali associazioni dell'autotrasporto e le associazioni rappresentative della filiera industriale e commerciale automotive italiana plaudono all'annuncio fatto ieri al "Question Time" al Senato dal Ministro Salvini, relativo alla previsione di una misura straordinaria di circa 600 milioni di euro per il rinnovo del parco veicolare dell'autotrasporto, improntata al principio della neutralità tecnologica.

Lo stanziamento previsto è in linea con la proposta di "road map per la decarbonizzazione del trasporto merci su strada" che le stesse associazioni, in un documento congiunto di analisi dei fabbisogni e proposte di intervento, hanno condiviso con il Ministero dei Trasporti lo scorso anno.

L'auspicio è che la misura possa essere approvata in tempi brevi, così da dare un forte segnale di attenzione e programmazione pluriennale alle imprese.

Le associazioni rinnovano al Ministro Salvini la piena disponibilità e collaborazione per la definizione di un piano strategico nazionale che, grazie alle importanti risorse previste, possa identificare strumenti efficaci di sostegno agli investimenti ed all'ottimizzazione dei servizi di trasporto che coniughino la necessaria transizione ecologica con le reali esigenze dell'autotrasporto e dell'automotive, entrambi fondamentali settori economici italiani.

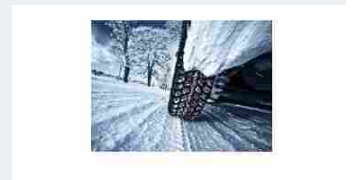
Categoria news: [OPINIONNEWS](#)

Per donare ora, clicca [qui](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA
DELLA FONTE TITOLARE DELLA NOTIZIA E/O COMUNICATO STAMPA

È consentito a terzi (ed a testate giornalistiche) l'utilizzo integrale o parziale del presente contenuto, ma con l'obbligo di Legge di citare la fonte: "Agenzia giornalistica Opinione".

È comunque sempre vietata la riproduzione delle immagini.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

OPINIONNEWS

CONFINTESA * DAZI USA: TICA
PRUDENZANO,
«PREOCCUPAZIONE PER G ...

*** PREMIUM ***

EUROSTAT * TRANSAZIONI -
QUARTO TRIMESTRE 2024: «S ...

Articoli correlati

< >

I commenti sono chiusi.

PROVA GRATUITA **15 GIORNI**

ABBONATI, SFOGLIA E...
RELAX!

www.tm-online.it

CI PREOCCUPIAMO DI CAPIRE I FATTI,
NON DI CARPIRE I LETTORI.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA

REINNOVAZIONE



Agenzia giornalistica.

Agenzia giornalistica Opinione

Direttore responsabile:

Luca Franceschi

Iscrizione registro testate

Tribunale di Trento
n° 772 del 20/8/1992

Comunicati stampa:

redazione@agenziagiornalisticaopinione.it

Direttore responsabile:

direttore@agenziagiornalisticaopinione.it

Lettere al direttore:

letterealdirettore@agenziagiornalisticaopinione.it

Segreteria di redazione:

segreteria@redazione@agenziagiornalisticaopinione.it

Pubblicità su questo sito:

concessionaria@agenziagiornalisticaopinione.it

Riprese da drone:

Video 4k e foto - Autorizzazione Enac
droni@agenziagiornalisticaopinione.it

Dirette video HD:

Live Streaming
areatecnica@agenziagiornalisticaopinione.it

Seguici su:



Contatti

Donazioni

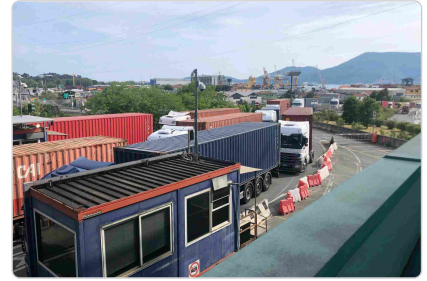
Video

Chi Siamo

Privacy

Road haulage associations satisfied with 600 million announced by Salvini

Reading time: minute Rome The road haulage associations, [Anfia](#), Anita, Federauto, Unatras and Unrae, have expressed satisfaction with Minister Matteo Salvini's announcement of an extraordinary measure of 600 million euros for the renewal of the vehicle fleet. In a joint note, the associations note that the planned allocation is in line with the proposed road map for the decarbonisation of road freight transport that the associations themselves shared with the Ministry of Transport last year. The hope we read in the note from the associations is that the measure can be approved quickly, so as to give a strong signal of attention and multi-year planning to businesses. Finally, the associations renewed to Minister Salvini "their full availability and collaboration for the definition of a national strategic plan that, thanks to the significant resources foreseen, can identify effective tools to support investments and the optimization of transport services that combine the necessary ecological transition with the real needs of road haulage and automotive, both fundamental Italian economic sectors". Share : Other Articles :





Le riviste ufficiali
dell'autotrasporto

[Accedi](#)
[Contatti](#)


AREE DI SOSTA:
LA STRADA TRACCIATA
DALL'ALBO

TIR

L'autotrasporto plaude all'annuncio di un piano da 600 milioni per il rinnovo del parco

Italia

Soddisfazione delle associazioni dell'autotrasporto e della filiera industriale e commerciale per l'annuncio da parte del Ministro Matteo Salvini di una misura straordinaria di 600 milioni di euro per il rinnovo del parco veicolare ([qui il nostro precedente articolo](#)).

In una nota congiunta [Anfia](#), Anita, Federauto, Unatras e Unrae sottolineano come lo stanziamento previsto sia in linea

con la proposta di "road map per la decarbonizzazione del trasporto merci su strada" che le stesse associazioni, in un documento congiunto di analisi dei fabbisogni e proposte di intervento, hanno condiviso con il Ministero dei Trasporti lo scorso anno.

"L'auspicio – si legge nella nota - è che la misura possa essere approvata in tempi brevi, così da dare un forte segnale di attenzione e programmazione pluriennale alle imprese".

Le associazioni inoltre rinnovano al Ministro Salvini "la piena disponibilità e collaborazione per la definizione di un piano strategico nazionale che, grazie alle importanti risorse previste, possa identificare strumenti efficaci di sostegno agli investimenti ed all'ottimizzazione dei servizi di trasporto che coniughino la necessaria transizione ecologica con le reali esigenze dell'autotrasporto e dell'automotive, entrambi fondamentali settori economici italiani".

Di Redazione Tir | 04 Aprile 2025



Potrebbe interessarti anche

Venerdì, 4 Aprile 2025

Powered by TRASPORTALE

Redazione Pubblicità Newsletter

f X YouTube in Instagram

TRANSPOBANK® 02.205711

Migliaia di nuove offerte di carico ogni giorno per Autotrasportatori in regola e sempre a pieno carico



TRASPORTARE OGGI IN EUROPA

TRANSPOBANK® 02.205711

Migliaia di nuove offerte di carico ogni giorno per Autotrasportatori in regola e sempre a pieno carico



ULTIM'ORA VEICOLI LOGISTICA EVENTI CONSTRUCTION LEGGI E NORMATIVE INFRASTRUTTURE ASSOCIAZIONI AFTERMARKET BLOG



Home > Associazioni > Piano straordinario di rinnovo del parco per il trasporto merci su strada



Piano straordinario di rinnovo del parco per il trasporto merci su strada

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849



REDAZIONE 04/04/2025



Plauso delle associazioni dell'autotrasporto e dell'automotive per la previsione di approvazione in tempi brevi di un piano straordinario di rinnovo del parco veicoli del trasporto merci su strada: ecco il comunicato stampa congiunto in cui le Associazioni **ANFIA**, ANITA, FEDERAUTO, UNATRAS e UNRAE plaudono all'annuncio – fatto ieri al "Question Time" al Senato dal Ministro Salvini – relativo alla previsione di una misura straordinaria di circa 600 milioni di euro per il rinnovo del parco veicolare dell'autotrasporto, improntata al principio della neutralità tecnologica.

Le principali associazioni dell'autotrasporto e le associazioni rappresentative della filiera industriale e commerciale automotive italiana plaudono all'**annuncio fatto ieri al "Question Time" al Senato dal Ministro Salvini**, relativo alla previsione di una misura straordinaria di circa 600 milioni di euro per il rinnovo del parco veicolare dell'autotrasporto, improntata al principio della neutralità tecnologica.

Lo stanziamento previsto è in linea con la proposta di **"road map per la decarbonizzazione del trasporto merci su strada"** che le stesse associazioni, in un documento congiunto di analisi dei fabbisogni e proposte di intervento, hanno condiviso con il Ministero dei Trasporti lo scorso anno.

L'auspicio è che la misura possa essere approvata in tempi brevi, così da dare un forte segnale di attenzione e programmazione pluriennale alle imprese.



Le associazioni rinnovano al Ministro Salvini la piena disponibilità e collaborazione per la definizione di un piano strategico nazionale che, grazie alle importanti risorse previste, possa identificare strumenti efficaci di sostegno agli investimenti ed all'ottimizzazione dei servizi di trasporto che coniughino la necessaria transizione ecologica con le reali esigenze dell'autotrasporto e dell'automotive, entrambi fondamentali settori economici italiani.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

TAGS ANFIA ANITA FederAuto UNATRAS UNRAE



Redazione

<https://www.trasportale.it>

Il canale di informazione e comunicazione multimediale del mondo del trasporto.



Articolo precedente

PETRONAS Lubricants International è partner di IVECO S-Way Tour 2025

Articoli correlati



Confetra: "Continueremo battaglia contro ART. Così si penalizzano imprese italiane"



Al Misano Grand Prix Truck 2025 i test drive di Trasportare Oggi e Vado e



Andrea Cappa nuovo Direttore Generale di Confetra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

Per una volta, tutte le associazioni d'accordo: "Bene il piano del governo per il rinnovo del parco"

Il piano è stato annunciato al Senato dal ministro Matteo Salvini e prevede lo stanziamento di circa 600 milioni di euro per il rinnovo del parco veicolare dell'autotrasporto nell'ottica della neutralità tecnologica. Plauso congiunto di [ANFIA](#), ANITA, Federauto, Unatras e UNRAE.

04/04/2025 di Fabrizio Dalle Nogare



Nell'incontro tra le associazioni di categoria e il governo che si è svolto ieri, 3 aprile, è stato affrontato anche il nodo del rinnovo del parco veicolare, che relega l'autotrasporto italiano in posizione non felice rispetto ad altri paesi europei avanzati. Da tempo, le

In primo piano

IVECO S-Way Tour, ci siamo quasi. Nove tappe, si parte il 4 aprile da Brescia. Il supporto di eventT

04/01/2025 Eventi

Dopo trent'anni, il Mercedes Sprinter continua a fare strada. Lo abbiamo guidato da Stoccarda a Milano

03/28/2025 Eventi, Light Truck

associazioni fanno sentire la loro voce e richiamano i governi alla necessità di fare qualcosa di importante perché si riduca l'età media dei veicoli in circolazione. Sempre nella giornata di ieri, [il ministro Salvini](#) ha annunciato, durante un Question time al Senato, **la previsione di una misura straordinaria di circa 600 milioni di euro per il rinnovo del parco veicolare dell'autotrasporto.**

Le associazioni di categoria per il rinnovo del parco veicolare

Così, le associazioni [ANFIA](#), ANITA, Federauto, Unatras e UNRAE pubblicano un comunicato congiunto che plaude alle intenzioni manifestate dall'Esecutivo. "Lo stanziamento previsto è in linea con la proposta di 'road map per la decarbonizzazione del trasporto merci su strada' che le stesse associazioni in un documento congiunto di analisi dei fabbisogni e proposte di intervento, hanno condiviso con il Ministero dei Trasporti lo scorso anno", scrivono le associazioni.

"L'auspicio è che la misura possa essere approvata in tempi brevi, così da dare un forte segnale di attenzione e programmazione pluriennale alle imprese". Le stesse associazioni di categoria "rinnovano al Ministro Salvini **la piena disponibilità e collaborazione per la definizione di un piano strategico nazionale che, grazie alle importanti risorse previste, possa identificare strumenti efficaci di sostegno agli investimenti ed all'ottimizzazione dei servizi di trasporto** che coniughino la necessaria transizione ecologica con le reali esigenze dell'autotrasporto e dell'automotive, entrambi fondamentali settori economici italiani".

ANFIA

Anita

Federauto

Mit

salvini

Unatras

UNRAE

Articoli correlati

Com'è andato il confronto di oggi (3 aprile) tra Unatras e governo al MIT

🕒 04/03/2025 📅 Succede Oggi

Effetto-inchieste: 49mila lavoratori stabilizzati e recuperati 552 milioni di euro dopo le indagini nella logistica

🕒 04/03/2025 📅 Logistica, Succede Oggi

Lorenzo Boghich è il nuovo responsabile Truck di MAN Italia. Un ritorno a casa per l'ex AD di Ford Trucks

🕒 04/02/2025 📅 Succede Oggi

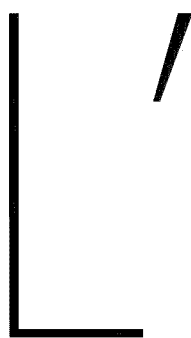
L'auto va a sbattere in Piazza Affari ma l'indice è al top dal 2007

-13%

La performance del Ftse Mib Automotive nell'ultimo mese

Borsa Italiana è tra i migliori listini in Europa. Tra le poche note dolenti Stellantis e gli altri player del settore. La sfida dell'elettrico

Giacomo Ferrari



L'indice delle blue-chip di Piazza Affari, il Ftse-Mib, che normalmente viene utilizzato per indicare l'andamento della Borsa italiana in generale, è da sempre influenzato dal Dow Jones e dall'S&P 500, i principali indici del listino americano. A parte qualche eccezione, dovuta a fattori contingenti, la Borsa milanese si è sempre mossa in sintonia con quella statunitense. Ma negli ultimi tempi, grosso modo a partire dall'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca lo scorso 20 gennaio, le strade si sono divise. Da una parte i principali indici Usa hanno ceduto nei primi tre mesi dell'anno fino al 5%, mentre il Ftse-Mib nello stesso periodo è passato dai 36.144 punti del 20 gennaio ai 38.739 punti di venerdì 28 marzo, con un miglioramento di oltre il 7%. È vero che il trend rialzista ha riguardato l'Europa intera, ma è altrettanto vero che il listino italiano ha realizzato in assoluto la migliore performance nel Vecchio Continente.

L'AUTOMOTIVE SOTTO LALENTE

Retromarcia inserita invece per il settore delle quattro ruote, entrato in crisi a partire dagli ultimi mesi dello scorso anno e almeno fino a questo momento non si intravedono segnali di inversione di tendenza. E se negli Stati Uniti il fenomeno è ancora circoscritto alle vetture elettriche, con l'improvviso sbandamento fatto registrare dalle vendite della Tesla, in Europa l'intero comparto automotive è alle prese con una serie di problematiche che si intrecciano tra loro, aggravando la tendenza negativa del mercato. Le cause? Sicuramente l'aumento dei costi di produzione, ma anche in molti Paesi la fine degli incentivi statali e il conseguente calo della domanda. Per non parlare della concorrenza cinese sui veicoli elettrici, che si sta facendo sempre più aggressiva. E proprio sull'auto elettrica si giocherà il futuro del comparto. Per tutti, infatti, l'obiettivo da raggiungere è la riduzione dell'inquinamento, che si realizzerà nel momento in cui l'elettricità utilizzata per le ricariche sarà sempre più prodotta da fonti rinnovabili. Intanto, però, il 2024 è andato in archivio con dati preoccupanti per l'industria automobilistica globale, con le immatricolazioni che dopo una crescita del 10% realizzata nel 2023 sono scese a un modesto +1,7%. Le previsioni per il 2025 indicano una crescita globale di poco più del 2%.

E IN ITALIA?

Secondo uno studio di Allianz Trade, leader mondiale nell'assicurazione del credito, che ha analizzato a fondo la situazione europea, il comparto automotive riveste "fondamentale importanza" per il Bel-

paese. Soprattutto se si tiene conto del "peso" della componentistica, che da sola vale oltre 60 miliardi di euro. Nel dicembre 2024 - si legge nel documento, che cita l'Anfia - la produzione dell'industria automotive italiana ha registrato un calo significativo del 36,6%, rispetto a dicembre 2023, con una diminuzione complessiva del 22,7% nell'intero anno. E l'anno in corso - prosegue lo studio - si prospetta altrettanto impegnativo, con il mese di gennaio che ha già visto un calo delle immatricolazioni del 5,9% rispetto allo stesso mese nel 2024. Le auto elettriche pure e ibride a doppia alimentazione continuano a faticare nel guadagnare terreno, rappresentando rispettivamente solo il 5 e il 3,6% del mercato. Tuttavia, per quanto riguarda gli investimenti, l'Europa rischia di restare indietro (+1,5%) rispetto alla Cina (+4%) e agli Stati Uniti (+2,5%).

È necessario, dunque, uno sforzo straordinario a livello continentale, partendo da una forte inversione di tendenza proprio investendo di più in ricerca e sviluppo, dove il divario tra il Vecchio Continente e la Cina è ancora alto (produrre in Europa costa il 15-30% in più). Non solo. Occorre anche, come vanno chiedendo da tempo gli operatori del settore, superare o quanto meno ridurre e semplificare le normative europee sul Co2 che prevedono multe pesanti per i produttori che non si adegueranno nei tempi previsti.

Il documento di Allianz Trade si chiude con una serie di suggerimenti, a partire da una roadmap per "rafforzare la competitività europea, ispirata a modelli di successo come la politica industriale cinese, l'approccio equilibrato della Norvegia e la strategia tecnologica di Tesla". Le azio-

ni suggerite vanno dalla riduzione della gamma produttiva, da concentrare su versioni ibride ed elettriche, fino all'incremento degli investimenti in tecnologia, ricerca e sviluppo, dalla "esplorazione di nuovi mercati emergenti come India, Vietnam e Sud America e, infine, nel favorire joint-venture e progetti collaborativi per ridurre i costi e accelerare l'innovazione". Per fare tutto ciò si stima un costo complessivo fino a 200-300 miliardi di euro, a seconda delle misure da mettere in campo, a partire da un sistema di incentivi per i consumatori su vetture di valore sotto i 45 mila euro che abbiano almeno il 75% di componenti europei.

INTANTO A PIAZZA AFFARI

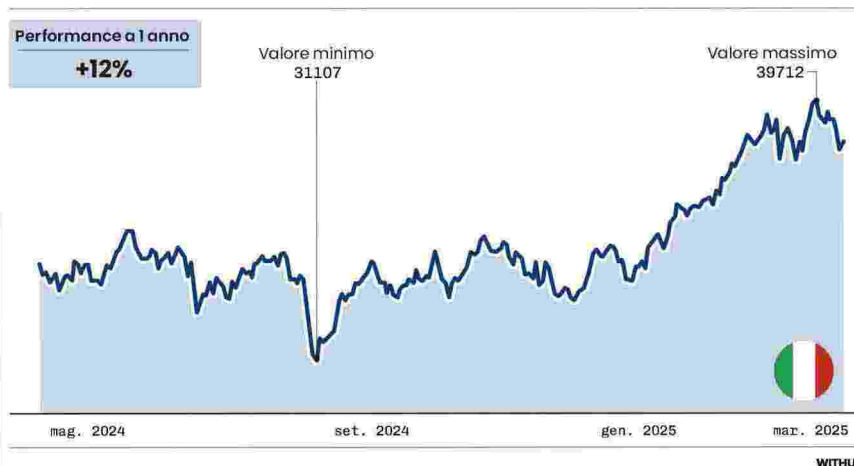
In attesa degli interventi suggeriti, molti dei quali sono già allo studio delle principali case automobilistiche, i titoli del settore arrancano in Borsa. Nell'ultimo mese, l'indice Ftse Mib Automotive - che comprende anche realtà come Piaggio, Pirelli e Brembo - ha ceduto oltre il 13%, rispetto al ribasso molto più contenuto del Ftse Mib nello stesso arco temporale. A parte Ferrari, un titolo automobilistico sui generis che viene accostato da molti al comparto del lusso, l'attenzione si sposta su Stellantis. In questo caso la perdita di valore del titolo da sei mesi a questa parte supera il 15%, che diventa oltre -55% considerando gli ultimi 12 mesi. Il persistere della crisi dell'auto non permette di fare previsioni sull'immediato futuro, ma operatori e analisti qualche scommessa la fanno. Partendo da una quotazione ormai scesa intorno ai 10 euro, per esempio, l'analisi tecnica del titolo indica una prima resistenza a quota 11,948 euro e una seconda a 12,376 euro. Sul fronte ribassista il primo supporto è collocato a 9,841 euro e il secondo a 9,329 euro. Quanto alle opinioni espresse dagli uffici studi di banche e case di investimento, il quadro è assai più variegato. Nella media il prezzo-obiettivo di Stellantis si colloca intorno ai 13,12 euro e la raccomandazione prevalente sul titolo è "hold" (mantenere in portafoglio) secondo il 55,9% degli analisti, mentre il giudizio "outperform" (farà meglio del mercato) è dato dal 32,4% degli analisti. Valutazioni, queste, puramente teoriche, basate sulla considerazione che le attuali quotazioni avrebbero toccato il fondo e che quindi un rimbalzo, sia pure soltanto di natura tecnica, dovrebbe essere più che probabile. Entrando nel dettaglio, i report più recenti sono piuttosto "datati" (risalgono ai primi di marzo). Il 4 marzo, per esempio, il titolo valeva 11 euro e lo stesso giorno Citigroup indicava un target-price di 13 euro, mentre JP

Morgan emetteva un giudizio "overweight" (sovrappesare), con un obiettivo di prezzo di 16 euro. Il giorno precedente Intesa-Sanpaolo aveva giudicato Stellantis "hold" (da mantenere in portafoglio), con un prezzo obiettivo di 13,3 euro. Insomma, l'andamento delle quotazioni ha subito variazioni negative significative, ma gli analisti tengono la porta aperta per una possibile risalite del titolo del colosso auto italo-francese.

13,12€

Il prezzo obiettivo medio di Stellantis. La raccomandazione prevalente sul titolo è mantenere

Ftse Mib ai massimi dal 2007



Chi sale e chi scende in Piazza Affari

MIGLIORI	Prezzo (in euro)*	Variazione		
		Settimanale	1 Mese	1 Anno
• TIM	0,3195	7,2%	18,3%	41,9%
• INWIT	9,84	5,0%	1,8%	-6,6%
• SNAM	4,818	4,0%	4,7%	10,1%
• TERNA	8,354	3,7%	4,7%	9,1%
• ENEL	7,517	3,7%	7,6%	22,8%
• ITALGAS	6,575	2,3%	6,2%	21,8%
• HERA	4,012	1,7%	7,3%	22,8%
• LEONARDO	46,04	1,7%	2,8%	97,8%
• AZA	2,234	1,5%	2,6%	33,5%
• ENI	14,404	1,3%	4,0%	-1,7%

PEGGIORI	Prezzo (in euro)*	Variazione		
		Settimanale	1 Mese	1 Anno
• BUZZI	45,02	-12,2%	1,0%	23,7%
• PRYSMIAN	50,7	-10,7%	-9,8%	4,8%
• STELLANTIS	11,09	-10,6%	-10,1%	-60,8%
• STMICROELECTRONICS	20,12	-10,4%	-15,4%	-49,6%
• IVECO GROUP	14,995	-9,9%	-6,5%	8,7%
• BANCO BPM	9,544	-7,1%	-2,1%	54,7%
• INTERPUMP	33,12	-6,3%	-8,0%	-26,7%
• PIRELLI & C	5,4	-6,1%	-11,7%	-4,9%
• BPER BANCA	7,376	-5,1%	-1,5%	68,4%
• UNICREDIT	52,67	-4,7%	1,3%	49,7%

*Dati aggiornati alle ore 14.00 del 2 aprile 2025

Fonte: ELABORAZIONE FININT PRIVATE BANK

Moneta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849



600 milioni di euro per rinnovare le flotte di tir. Pioggia d'applausi all'annuncio del ministro

venerdì, 4 Aprile 2025

Una misura straordinaria di circa 600 milioni di euro, improntata al principio della neutralità tecnologica, consentirà a breve di rinnovare finalmente il parco veicolare dell'autotrasporto? L'annuncio, fatto dal ministro dei trasporti Matteo Salvini durante il "Question Time" al Senato, ha immediatamente suscitato un coro di applausi da parte dei responsabili delle più importanti associazioni di categoria



(Anfia, associazione nazionale filiera industria automobilistica; Anita, associazione nazionale imprese trasporti automobilistici; Federauto, federazione italiana concessionari auto, veicoli commerciali e industriali; Unatras, unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci e Unrae, unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri) entusiasti di sapere non solo che si prevedono "tempi brevi per l' approvazione di un piano straordinario di rinnovo del parco veicoli del trasporto merci su strada" ma anche che "lo stanziamento previsto è in linea con la proposta di "road map per la decarbonizzazione del trasporto merci su strada". Un "passaggio" quest'ultimo sottolineato nel comunicato stampa diffuso da Gianfranco Soranna, direttore di Federauto, visto che segue la strada indicata proprio dalle associazioni "in un documento congiunto di analisi dei fabbisogni e proposte di intervento condiviso con il ministero dei Trasporti lo scorso anno". Nell'augurarsi che la misura ora possa davvero "essere approvata in tempi brevi, così da dare un forte segnale di attenzione e programmazione pluriennale alle imprese", i responsabili delle associazioni hanno rinnovato al ministro Matteo Salvini "la piena disponibilità e

BLOG TGCOM24

- » **Superblog [HOME]**
- » **News**
- » Cronaca Criminale
- » Fatti e Misfatti
- » Generazioni
- » Scandal
- » Stanze Vaticane
- » Un Giornalista nella Rete
- » Vienna - Dubai A/R
- » Voci dal Suq
- » Zone di Crisi
- » **Servizi utili**
- » Consumatore
- » Strada Facendo
- » **Piaceri e passioni**
- » Arte a Parte
- » Avvinando
- » Fiori e foglie
- » Filosofiadistrada
- » Golfando
- » I Casi della Danza
- » Letti a Letto
- » Musicabile
- » Signori degli Orologi
- » Social People
- » Sound On
- » **Lifestyle**
- » Family Life
- » LifeCoach
- » Marta e Maria
- » Molto Malta
- » Obiettivo benessere
- » Oggi sposi
- » Viva la mamma

STORIE & PERSONAGGI

Aldo Descrovi, l'ex pilota che da imprenditore è diventato un campione del mondo della sicurezza

collaborazione per la definizione di un piano strategico nazionale che, grazie alle importanti risorse previste, possa identificare strumenti efficaci di sostegno agli investimenti e all'ottimizzazione dei servizi di trasporto che coniughino la necessaria transizione ecologica con le reali esigenze dell'autotrasporto e dell'automotive, entrambi fondamentali settori economici italiani".



Senza categoria



Per proseguire la lettura cliccate qui

CURIOSITÀ

L'impresa di trasporti non ha la divisa? Peccato, avrebbe detto" molto: A clienti e dipendenti...



Per proseguire la lettura cliccate qui

SERVIZI

Ebitral, l'ente che alleggerisce le spese per i camionisti, che li guida verso una pensione migliore...



Per proseguire la lettura cliccate qui

STRADE SICURE

L'occhiale che "fa vedere" l'effetto dell'alcol sulla vista mette a fuoco la follia di guidare ubriachi



Per proseguire la lettura cliccate qui

QUI ENTI & ASSOCIAZIONI

Ebitral, il viaggio più emozionante è quello che ha

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849



HOME | CATEGORIE | AUTORI | MARCHE AUTO-MOTO REGISTRATI



E-MOTION – Svolta green nell'autotrasporto italiano per il rinnovo dei veicoli

6 Aprile 2025 / in Autologia, EMOTION / di Autologia

Le principali associazioni del settore accolgono con favore lo stanziamento di 600 milioni di euro per modernizzare il parco veicoli merci su strada, riducendo l'impatto ambientale e migliorando sicurezza ed efficienza

Le principali associazioni italiane dell'autotrasporto e della filiera automotive – [ANFIA](#), ANITA, Federauto, Unatras e UNRAE – hanno espresso apprezzamento per l'annuncio dell'introduzione di una misura straordinaria di circa 600 milioni di euro destinata al rinnovo del parco veicoli del trasporto merci su strada. Questo investimento, basato sul principio della neutralità tecnologica, mira a modernizzare il settore e a ridurre l'impatto ambientale dei trasporti.

Questo stanziamento è in linea con la "roadmap per la decarbonizzazione del trasporto merci su strada" proposta dalle stesse associazioni nel novembre 2023. In quel documento, le associazioni avevano stimato un fabbisogno finanziario di circa 700 milioni di euro fino al 2026 per supportare investimenti in veicoli a emissioni zero, infrastrutture dedicate e carburanti rinnovabili.

Il parco veicoli italiano è tra i più datati d'Europa, con un'età media superiore ai 14 anni, sollevando preoccupazioni in termini di efficienza, sicurezza e impatto ambientale. Le associazioni sottolineano l'urgenza di un piano strategico nazionale che, attraverso le risorse stanziate, possa incentivare efficacemente gli investimenti e ottimizzare i servizi di trasporto, conciliando la transizione ecologica con le esigenze concrete dei settori dell'autotrasporto e dell'automotive, entrambi pilastri fondamentali dell'economia italiana.

Le associazioni rinnovano la loro piena disponibilità a collaborare per definire e attuare questo piano strategico, auspicando una rapida approvazione delle misure proposte per fornire alle imprese segnali concreti di attenzione e una programmazione pluriennale efficace.

LETTERE DALLA DAKAR 2025 [PARTE II]



VIDEO TEST DRIVE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

IN EVIDENZA [PROVE SU STRADA](#) [CERCA PER MARCA](#)

 VEICOLI COMMERCIALI **PRIMO PIANO**

Trasporto merci su strada: al vaglio un piano straordinario di 600 milioni di euro per il rinnovo del parco circolante

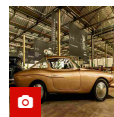
Il plauso delle associazioni di categoria all'annuncio del ministro Salvini in Senato

di **Gaetano Scavuzzo** 7 Aprile, 2025

ULTIME NEWS



Trasporto merci su strada: al vaglio un piano straordinario di 600 milioni di euro per il rinnovo del parco circolante



Lancia Flaminia Loraymo scelta come simbolo del Festival Car Concorso d'Eleganza

Autotrasporto italiano >



Honda svela il prototipo del SUV 0: il crossover elettrico di medie dimensioni

Il governo Meloni valuta una misura straordinaria di circa **600 milioni di euro per il rinnovo del parco veicolare dell'autotrasporto italiano**, improntata al principio della neutralità tecnologica. Ad annunciarlo è stato il ministro dei Trasporti **Matteo Salvini**, in occasione del Question Time al Senato di qualche giorno fa, raccogliendo il plauso delle principali **associazioni dell'autotrasporto** e della filiera industriale e commerciale automotive italiana, ovvero **ANFIA**, ANITA, Federauto, UNATRAS e UNRAE.

Accoglie la road map di decarbonizzazione presentata dalle associazioni

Lo stanziamento previsto, sottolineano le associazioni, è in linea con la proposta di "road map per la decarbonizzazione del trasporto merci su strada" che le stesse associazioni, attraverso un documento congiunto, avevano condiviso con il Ministero dei Trasporti lo scorso anno. Le associazioni di categoria si auspicano che si possa arrivare in tempi brevi all'approvazione della misura, dando così un segnale di attenzione e programmazione pluriennale alle imprese.

L'invito di collaborazione rinnovato a Salvini

Inoltre le associazioni rinnovano al ministro Salvini la disponibilità a collaborare per **definire un piano strategico nazionale** che, grazie alle importanti risorse previste, possa identificare strumenti efficaci di sostegno agli investimenti ed all'ottimizzazione dei servizi di trasporto che coniughino la necessaria transizione ecologica con le reali esigenze dell'autotrasporto e dell'automotive, entrambi fondamentali settori economici italiani.

☆☆☆☆☆ Rate this post

Motorionline.com è stato selezionato dal nuovo servizio di Google News, se vuoi essere sempre aggiornato sulle nostre notizie

SEGUICI QUI

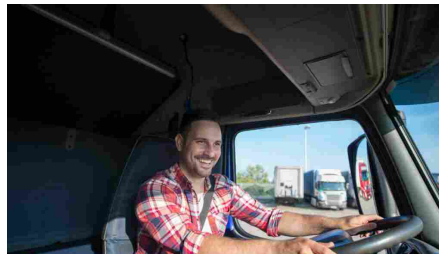
TAGS AUTOTRASPORTATORI AUTOTRASPORTO MATTEO SALVINI RINNOVO PARCO AUTOTRASPORTO ITALIANO TRASPORTO MERCI SU STRADA

LEGGI ALTRI ARTICOLI IN VEICOLI COMMERCIALI

LASCIA UN COMMENTO ▾

< NEWS PRECEDENTE

ARTICOLI CORRELATI



Trasporti, dal MiT 25,3 milioni di euro per il bonus patente

Contributo destinato ai giovani tra 18 e 35 anni, la piattaforma sarà attiva dal 13 febbraio

Autotrasporto: in arrivo il bonus patenti per i giovani camionisti

11 milioni di euro in totale sono stati stanziati dal Governo per questo nuovo emendamento

AUTO
FORMULA 1
LISTINO
VIDEO

MOTORIONLINE

MOTO
MOTOMONDIALE
ANNUNCI
TECH

COMMERCIALI
NAUTICA
FOTO
GUIDE E UTILITÀ

Contatti e Pubblicità - Cookie Policy - Informativa Privacy - Impostazioni privacy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

INFORICAMBI.IT

IL PORTALE DEI RICAMBI AUTO E TRUCK

MAGAZINE ▾

IR TV ▾

NEWS DAI PARTNER

PARTNER

CERCAM

MY INFORICAMBI

BANCA DATI



Home Lavoro ed Economia

LAVORO ED ECONOMIA

Autotrasporto merci: in arrivo piano straordinario da 600 milioni per il rinnovo dei mezzi

By **Marco Lasala** 7 Aprile 2025

15 0

Tempo di Lettura: 2 min



Le principali organizzazioni del settore dell'autotrasporto e della filiera automotive italiana accolgono con favore l'annuncio del Ministro Salvini, comunicato durante il "Question Time" al Senato, relativo alla prossima approvazione di un importante piano straordinario dedicato al rinnovo del parco veicoli destinato al trasporto merci su strada.

ULTIME NOTIZIE



Cambio dell'olio motore: 7 falsi miti da sfatare

7 APRILE 2025



Hankook Ventus evo SUV: primo equipaggiamento per la nuova CUPRA Terramar

7 APRILE 2025



KYB festeggia 90 anni di innovazione nell'idraulica e nella tecnologia degli ammortizzatori

7 APRILE 2025



Quando sostituire la cinghia di distribuzione: intervalli, segnali e consigli pratici

7 APRILE 2025



Secondo quanto dichiarato, la misura prevede un finanziamento di circa **600 milioni di euro** e si fonda sul principio della **neutralità tecnologica**, offrendo così opportunità di investimento accessibili a tutte le soluzioni di alimentazione disponibili sul mercato, senza imposizioni ideologiche.

L'iniziativa si inserisce perfettamente nel quadro delineato dalla **"road map per la decarbonizzazione del trasporto merci"**, proposta lo scorso anno dalle stesse associazioni tramite un documento congiunto presentato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Questo documento analizzava i reali fabbisogni del settore e proponeva azioni concrete per agevolare il passaggio verso una logistica più sostenibile.

Le associazioni sottolineano l'urgenza di una **rapida approvazione** del provvedimento, auspicando un segnale chiaro e tempestivo di impegno da parte delle istituzioni nei confronti di un comparto strategico per l'economia nazionale. Il piano straordinario rappresenta infatti non solo un'opportunità di ammodernamento, ma anche un'occasione per **costruire una programmazione pluriennale**, capace di dare stabilità agli investimenti e migliorare l'efficienza dei servizi logistici.

Massima è la disponibilità delle associazioni a collaborare con il Ministero nella definizione operativa della misura. L'obiettivo condiviso è realizzare un **piano strategico nazionale di lungo periodo**, capace di coniugare le esigenze ambientali con quelle economiche e operative degli operatori del trasporto e della distribuzione.

Questo annuncio rappresenta una tappa importante per rilanciare il settore, sostenere la competitività delle imprese e accelerare la transizione ecologica senza penalizzare la sostenibilità economica.

Comunicato diffuso a Roma il 4 aprile 2025

Sottoscrivono il comunicato:

ANFIA – Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica

ANITA – Associazione Nazionale Imprese Trasporti Automobilistici

FEDERAUTO – Federazione Italiana Concessionari Auto, Veicoli Commerciali e Industriali

UNATRAS – Unione Nazionale delle Associazioni dell'Autotrasporto Merci

UNRAE – Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri.

Articolo precedente



puro: differenze,
gliere

ARTICOLI CORRELATI

LAVORO ED ECONOMIA

LAVORO ED ECONOMIA

Articolo successivo

Auto usate in c
salgono le ibrid

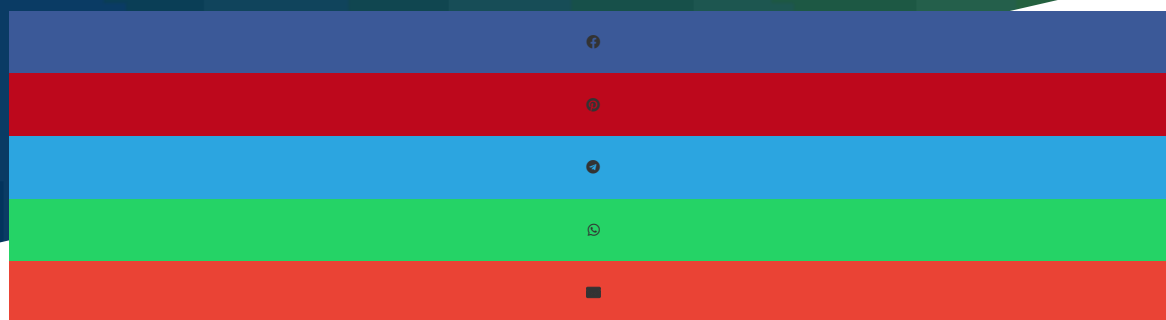


Associazioni autotrasporto, ok rinnovo parco veicoli merci

Il plauso al piano straordinario del governo di ANFIA, ANITA, FEDERAUTO, UNATRAS, UNRAE in un immagine comunicato congiunto. Plauso delle associazioni dell'autotrasporto e dell'automotive per la previsione di approvazione in tempi brevi di un piano straordinario di rinnovo del parco veicoli del trasporto merci su strada. Le principali associazioni dell'autotrasporto e le associazioni rappresentative della filiera industriale e commerciale automotive italiana plaudono all'annuncio fatto ieri al Question Time al Senato dal Ministro Salvini, relativo alla previsione di una misura straordinaria di circa 600 milioni di euro per il rinnovo del parco veicolare dell'autotrasporto, improntata al principio della neutralità tecnologica. Lo stanziamento previsto è in linea con la proposta di road map per la decarbonizzazione del trasporto merci su strada che le stesse associazioni, in un documento congiunto di analisi dei fabbisogni e proposte di intervento, hanno condiviso con il Ministero dei Trasporti lo scorso anno. L'auspicio è che la misura possa essere approvata in tempi brevi, così da dare un forte segnale di attenzione e programmazione pluriennale alle imprese. Le associazioni rinnovano al Ministro Salvini la piena disponibilità e collaborazione per la definizione di un piano strategico nazionale che, grazie alle importanti risorse previste, possa identificare strumenti efficaci di sostegno agli investimenti ed all'ottimizzazione dei servizi di trasporto che coniughino la necessaria transizione ecologica con le reali esigenze dell'autotrasporto e dell'automotive, entrambi fondamentali settori economici italiani. ANFIA Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica ANITA Associazione Nazionale Imprese Trasporti Automobilistici FEDERAUTO Federazione Italiana Concessionari Auto, Veicoli Commerciali e Industriali UNATRAS Unione Nazionale Delle Associazioni Dell'Autotrasporto Merci UNRAE Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri

LNews-AUTOMOTIVE, ASSESSORE GUIDESI DOMANI PRESENTA A BRUXELLES IL NUOVO 'MANIFESTO CARBURANTI RINNOVABILI'

Aprile 7, 2025



(LNews – Milano, 07 apr) L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, presenterà domani, martedì 8 aprile, a Bruxelles, nella sede del Parlamento europeo, l'aggiornamento del 'Manifesto Carburanti Rinnovabili per le filiere produttive della mobilità in Lombardia'. Si tratta del documento che ha per oggetto 'una mobilità sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale, da perseguire con una giusta e razionale transizione nell'ottica della neutralità tecnologica' promosso da Regione Lombardia e sottoscritto dai principali stakeholder e associazioni di categoria che compongono il 'Tavolo Carburanti lombardo'. Ne fanno parte: Cluster Lombardo Mobilità, Cluster Aerospazio Lombardia, Cluster nazionale Trasporti, ANFIA – Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica, Confindustria Lombardia, Confindustria Energia, ENI, UNEM – Unione Energie per la Mobilità, Assopetroli-Assoenergia, Federchimica-Assogasliquidi, Federmetano, Assogasmetano, Federmotorizzazione, Federazione italiana gestione impianti stradali carburanti.

– ore 12.30, punto stampa con la partecipazione dell'assessore Guidesi e degli stakeholder che aderiscono all'iniziativa (sede Parlamento europeo, Bruxelles). (LNews)

doz

Iscriviti ai nostri canali di messaggistica



Telegram comunicati



WhatsApp

Condividi questo post



lombardianotizie.Online



Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Pierfrancesco Gallizzi - Reg. Trib. di Milano n° 14772/2019 del 7 novembre 2019

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849



- NEWS
- TRUCK ▾
- VAN ▾
- MOBILITÀ ▾
- LOGISTICA ▾
- PARTS ▾
- TRAILER ▾
- SERVIZI ▾
- INTERMODALE ▾
- PAROLA LEGALE ▾



Home > Mobilità > Rinnovo del parco veicoli, il plauso delle associazioni dell'autotrasporto e dell'automotive

Rinnovo del parco veicoli, il plauso delle associazioni dell'autotrasporto e dell'automotive

L'auspicio è che la misura possa essere approvata in tempi brevi, così da dare un forte segnale di attenzione e programmazione pluriennale alle imprese.

Di **Redazione** - 7 Aprile 2025

👁 4



Le principali associazioni dell'autotrasporto e della filiera automotive italiana hanno accolto con favore l'annuncio del Ministro Salvini, che durante il *Question Time* al Senato ha preannunciato l'arrivo di una misura straordinaria da circa 600 milioni di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089849

euro per il rinnovo del parco veicoli del trasporto merci su strada.

L'intervento, ispirato al principio della neutralità tecnologica, risponde alle proposte già avanzate dalle associazioni in una "road map per la decarbonizzazione" condivisa con il Ministero. Le sigle firmatarie – ANFIA, ANITA, FEDERAUTO, UNATRAS e UNRAE – auspicano un'approvazione rapida della misura, sottolineando l'importanza di una programmazione pluriennale e di un piano strategico nazionale che sostenga investimenti e transizione ecologica, rispondendo alle esigenze concrete del settore.

[anfia](#) [ANITA](#) [Federauto](#) [UNATRAS](#) [unrae](#)

Articolo precedente

Renault Trucks elettrizza l'Umbria

Articolo successivo

Nella rete Renault arriva Mobilize Duo, la minicar elettrica per tutti

POPOLARI OGGI

- Renault Trucks elettrizza l'Umbria
7 Aprile 2025
- Nella rete Renault arriva Mobilize Duo, la minicar elettrica per tutti
7 Aprile 2025
- Al via il nuovo servizio Ups Global Checkout
27 Marzo 2025

ULTIMISSIME NOTIZIE

- Barometro Arval 2025: dati, elettrificazione e mobilità condivisa
7 Aprile 2025
- Nella rete Renault arriva Mobilize Duo, la minicar elettrica per tutti
7 Aprile 2025
- Renault Trucks elettrizza l'Umbria
7 Aprile 2025

CATEGORIE

Mobilità	811
Truck	672
Aziende	570
Aziende	521
Servizi	458
Aziende	414
Logistica	361
Parts	309

la **ROTTA** dei **TRASPORTI**

la **ROTTA** dei **TRASPORTI**

Racconta la storia professionale ed umana degli uomini e delle donne dei trasporti e della logistica, che ogni giorno lavorano con passione per movimentare merci e persone, svolgendo un ruolo fondamentale per il Sistema Paese.

SEGUICI

